ANTI CAMORRA, SPUNTANO PISTOLE TITOLARI BAR AQUILANO SEQUESTRATO

12 Febbraio 2015



L'AQUILA – Si parla di armi nelle intercettazioni dell'inchiesta giudiziaria "Tulipano" che ha scoperto un'organizzazione di stampo camorristico ben radicata nel Centro-Sud con risvolti anche all'Aquila, dov'è stato sequestrato un bar inagibile del centro storico terremotato, il "Backside".

Il locale era gestito da una società della quale fanno parte uno dei principali indagati dell'inchiesta, Massimiliano Colagrande, 50 anni, di Roma, ora in cella, e suo cugino, Federico Colagrande, 38, aquilano, indagato a piede libero e in una posizione defilata.

Secondo la procura della Repubblica di Roma, sarebbero emerse responsabilità dei cugini in ordine al porto e alla detenzione di armi, come riporta il quotidiano Il Centro.

"Nel caso in esame – dicono gli investigatori – l'esplicito contenuto delle conversazioni in cui vengono indicate anche le caratteristiche delle armi, non lascia dubbi sull'oggetto delle comunicazioni tra i due cugini. Dal contenuto dell'incalzante conversazione captata si comprende che Massimiliano occultava nella sua abitazione armi che Federico indica in maniera inequivocabile".

"Mi hai fatto portare le pistole per tenerle nel cassetto! Chissà che c… ce le hai a fare dentro quel cassetto le pistole! Che solo per prenderle ci impieghi una giornata!", è la dichiarazione incriminata.

"La parte finale della frase – si legge nell'ordinanza – lascia trapelare l'enorme preoccupazione di Federico per l'incolumità fisica del congiunto al quale manifestava l'opportunità di tenere le armi in punti prontamente raggiungibili in caso di necessità".

Da accertamenti è emerso che Federico Colagrande è titolare di porto d'armi per uso sportivo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli